

Mabillon, si legge *Butte de cito*, *Butte minore*. Quando non sia d'origine Latina, l'avran portata i Goti in quella Città, siccome ancora in Ispagna, dove *Bota* e *Bote* tuttavia s'usa per significar vasi minori. Di qua venne l'Ufizio *Buticularii* nel Palazzo de gli antichi Re di Francia. Più felicemente nel Settentrione, che in Oriente si truova la maniera di molte nostre voci.

*Bottega. Officina.* Il Du-Cange, il Caninio, e il Menagio ne toccarono la vera Etimologia con dire mutato il Latino o Greco *Apotheca* in *Botega*, che i Toscani ora pronunziano con doppio T. Il Salmasio indarno la dedusse da *Zotheca*. Truovasi anche *Potheca* in vece di *Apotheca* in qualche antica Carta presso l'Ughelli.

*Bottone.* Vedi la suffeguente *Bozza*.

*Bozza. Tumor.* Da *Bauca* significante non so qual vaso la dedusse il Ferrari; dal Greco *Physao*, cioè *Sufflo*, il Menagio. Niuno mai se ne appagherà. Si potrebbe prù tosto vedere, se dall'antichissima voce *Buttis* fosse nato *Buttia*, *Bozza*. I Modenesi chiamano *Bozzola* un vaso di vetro col ventre gonfio. *Boccia* presso i Toscani significa lo stesso. Così metaforicamente potè essere chiamato *Bozza* qualunque Tumore e Gonfiezza, che somigli quella delle Botti. La Lingua Inglese ha *Bottle* significante il Modenese *Bozzola*, con accostarsi anche più a *Bottis* & *Buttula*. *Bottoni* ancora noi chiamiamo ne' Fiori quello, che da' Fiorentini è detto *Boccia*; e *Bottoni* que' globoli, co' quali si stringono le vesti, perchè rotondi e gonfi.

*Bozzo.* Vedi di sopra *Abbozzare*.

*Bracia, Bragia.* Vedi di sopra, dove s'è esaminata l'origine del verbo *Bruciare*.

*Braghiere, o Brachiere. Cingulum inguinale*, di cui si serve, chi patisce d' hernia. Potrebbeasi conietturare venuta questa voce dal Tedesco *Brak* significante *Rottura*, quasichè *Braker* significasse un *Legame della Rottura*. Ma non mi soddisfa. I Modenesi dicono *Sbragare* per violentemente sciogliere per mezzo qualche cosa. Forse venne da *Imbragare*, che presso di noi vuol dire Mettere una braga, o striscia di ferro, tela, o legno per riunire qualche cosa rotta. Io non so mai, perchè voce corra, che di tali cinture fosse autore Fra Paolo Sarpi nome famoso. Forse le rendè egli più utili o comode. Dell' antichità di esse, per tralasciar altre memorie, basterà leggere ne i Miracoli di San Gerlando raccolti l' Anno 1328. e stampati dal P. Papebrochio al dì 18. di Giugno, le seguenti parole: *Reddita fuit incolumitas Riccardo de Claromonte, qui ab utero matris suæ crepuit. De qua infirmitate constitit per jusjurandum Ventorini de Claromonte, qui ob ipsam infirmitatem eidem Nicolao in femore & testibus Bracale imposuit.*

*Bramare: Vehementer Cupere.* Il Monofini e il Nicozio dal Greco *Brhamo*;